

Giovedì 9 novembre si è svolto il secondo incontro dedicato ad indagare intorno “alle radici della coppia”. Relatori dell’incontro Marco Scicchitano, psicologo psicoterapeuta e clinico presso l’Istituto di Terapia Cognitiva Interpersonale del Prof. Cantelmi e sua moglie Myriam Conti, giornalista.

Il Sermone era dedicato alla dualità maschile e femminile. La differenza tra i due sessi è fonte di arricchimento reciproco, ma anche di contrasto e lotta, che nella dinamica di una coppia attratta dall’amore può diventare l’armoniosa danza generativa della vita.

Marco Scicchitano ha approfondito le differenze tra maschio e femmina in ambito neurofisiologico e psicologico, Myriam Conti ha affrontato l’argomento da una prospettiva antropologica, riferendosi anche alle Sacre Scritture.

Lo psicologo ha esordito dicendo che oggi la differenza tra maschio e femmina viene spesso banalizzata come una serie di stereotipi: in realtà, per capire che cosa sia l’essere umano, è necessario partire dalla dualità maschile e femminile.

Se siamo maschi o femmine è scritto nella parte più importante del nostro corpo: il cervello.

Il nostro cervello, secondo Scicchitano, è, già durante la gravidanza, maschile o femminile: a tre mesi dal concepimento il feto è neutro, ma in seguito muta a causa del testosterone, il quale mascolinizza il cervello che in precedenza era femminile. Nei maschi aumenta l’area del cervello legata all’aggressività, mentre diminuisce quella dell’elaborazione delle emozioni; i maschi appaiono più coordinati, le femmine più comunicative, infatti l’area del linguaggio è più sviluppata nella donna.

Il cervelletto è importante per il controllo motorio, e nel maschio è leggermente più ampio, infatti esso risponde più velocemente agli stimoli. Poi si è passati ad analizzare le varie aree del cervello, come l’area di Broca, che è più ampia nelle donne e presiede alle capacità verbali; anche la zona di Wernicke è più attiva nelle donne e sovrintende alla comunicazione. Lo psicologo ha messo quindi in evidenza i diversi modi di approccio di fronte a una situazione: l’uomo è più lineare, la donna più complicata, in quanto pensa secondo una modalità maggiormente interconnessa.

Riguardo all’emotività, le donne sono molto più abili degli uomini nel verbalizzare le proprie emozioni.

Oltre al testosterone vengono prodotti dal cervello altri ormoni come il cortisolo, l’ormone dello stress, che diminuisce più velocemente nei maschi, infatti di fronte a un problema il maschio si riprende prima, mentre le donne sono più portate ad approfondire. L’ossitocina, un ormone che regola la benevolenza nelle situazioni sociali, è maggiore nelle donne, in particolare in stato di gravidanza e durante il parto. Proseguendo nell’analisi neurofisiologica delle differenze tra uomo e donna, lo psicologo ha parlato dell’autostima, che si forma in base all’esperienza: le donne sono più sensibili, emotive, cercano molto di più il contatto visivo, e la loro autostima sembra legata all’approvazione di persone importanti per loro (per esempio un genitore), quindi l’autostima è legata alle relazioni sociali. Diversa è anche la reazione di un uomo e di una donna davanti ad una situazione di rischio: la donna prova nausea, l’uomo, grazie all’adrenalina, una sensazione di eccitazione, infatti i maschi cercano di più lo scontro fisico e vivono il conflitto in modo diverso dalle donne. Il litigio tra due maschi non comporta la fine della relazione, come accade invece tra due femmine. Tutte le differenze analizzate sono funzionali alla coppia; perché ci sia complementarietà deve esserci differenza, questa dà attrito e l’attrito permette il movimento, e quindi permette alla coppia di funzionare.

Terminato l’approfondimento psicologico, ha preso la parola la giornalista Myriam Conti, nonché moglie dello stesso Marco Scicchitano. Ella ci ha mostrato che, nella Bibbia, il rapporto tra Dio e Israele è descritto come un rapporto di tipo coniugale e, a questo proposito, ha riportato la storia del profeta Osea: egli viene obbligato da Dio a sposare una prostituta, dalla quale ha tre figli. In seguito ella ricomincia a prostituirsi, ma Osea, avendo notato che Dio era sempre rimasto fedele a Israele, nonostante le sue ripetute infedeltà, decide di rimanere fedele alla moglie. La giornalista ha poi fatto notare che uno dei nomi di Yahweh è una parola ebraica che significa appunto “il Fedele”. Myriam Conti ha poi affermato che i due coniugi si devono completare fra loro, e che da soli si è incompleti: a suo parere la causa dell’imperfezione umana è il Peccato Originale.